

Progetto FSE, ob. 2 – 2007-2013 – Asse IV, ob. Spec, H
“Interventi di rafforzamento nelle competenze didattiche degli insegnanti
in materia di lingue straniere”
(Codice: 2010_CFCAPI.01)

PERCORSO DI FORMAZIONE
PER L'APPRENDIMENTO DELLE MODALITÀ DI INSEGNAMENTO
DELL'ITALIANO L2

Attività in situazione:
elaborazione e sperimentazione di un percorso didattico
strutturato secondo l'approccio per task

18 febbraio 2011 – 18 giugno 2011

Supervisore scientifico: Elena Nuzzo
Tutor: Maria Arici
Corsista: Lorena Bonmassar

Sede: I.C. Trento 3

**Task per l'italiano:
la leggenda
dell'Aquila di pietra**

Introduzione

Nel corso delle lezioni ho avuto la possibilità di conoscere numerosi e diversi approcci e modalità utili all'insegnamento dell'italiano come seconda lingua. La didattica per task è stato l'approccio che ha suscitato maggiormente la mia curiosità e la mia voglia di approfondire e sperimentare. La struttura di lavoro del task offre la possibilità di utilizzare diversi metodi di lavoro (cooperative learning, metodo comunicativo, lavoro individuale, ecc.) che permettono al docente di proporre modalità di lavoro attive e al discente la possibilità di utilizzare le sue diverse competenze nei vari momenti dell'attività.

Ho scelto quindi di utilizzare questo metodo di lavoro durante la mia sperimentazione principalmente perché ho trovato il task un percorso completo che offre una chiara traccia di lavoro sia per il docente che per gli studenti coinvolti, con momenti ben strutturati ma, allo stesso tempo, con attività stimolanti e accattivanti, con la possibilità di apprendere collaborando e comunicando anche attraverso la sfida del "gioco". Esso è inoltre in sintonia con il metodo pedagogico/didattico di tipo costruttivista già utilizzato nella scuola primaria in cui lavoro.

Ho pensato di proporre l'attività a due classi quinte della scuola. Le due classi sono abbastanza numerose (23 bambini una e 26 bambini l'altra), con un'elevata eterogeneità sia come livelli di competenze sia come provenienze culturali e linguistiche. Io opero in una delle due classi come insegnante di sostegno e per due ore alla settimana porto avanti un laboratorio d'italiano L2. Nella classe vengono proposte spesso attività di lavoro in gruppo, anche se non viene seguita una didattica specifica di cooperative learning. I bambini sono inoltre abituati a discutere e ad esporre i propri punti di vista, ad utilizzare quindi la lingua in modo attivo.

Il lavoro è stato proposto all'interno della programmazione didattica delle due classi che prevede un progetto didattico interdisciplinare sulle leggende: la leggenda come tipologia testuale in ambito linguistico, le leggende e i miti nelle epoche storiche affrontate, le leggende nelle diverse culture di provenienza degli alunni. Tale lavoro prevede anche un viaggio d'istruzione all'estero (Innsbruck, Austria) nel quale verranno presentate ai bambini diverse leggende legate ai luoghi che saranno visitati.

Presentazione dell'attività

TASK: L'AQUILA DI PIETRA

L'attività proposta è legata alla leggenda "L'aquila di pietra" di Trento. La leggenda è ambientata nella città di Trento e narra la vicenda di un uomo condannato a morte per aver ucciso la moglie.

Destinatari: 26 alunni della classe quinta, scuola primaria.

Obiettivi disciplinari:

- conoscere la leggenda trentina "L'aquila di pietra"
- conoscere gli elementi che contraddistinguono le leggende
- conoscere alcuni elementi geografici e architettonici della città

Obiettivi comunicativi:

- saper comprendere, memorizzare e narrare parte di un testo
- saper ricostruire un testo in base alle narrazioni altrui
- saper raccontare un testo

Obiettivi linguistici:

- saper utilizzare in un testo o in una frase parole diverse per nominare lo stesso soggetto o oggetto (anafora)

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

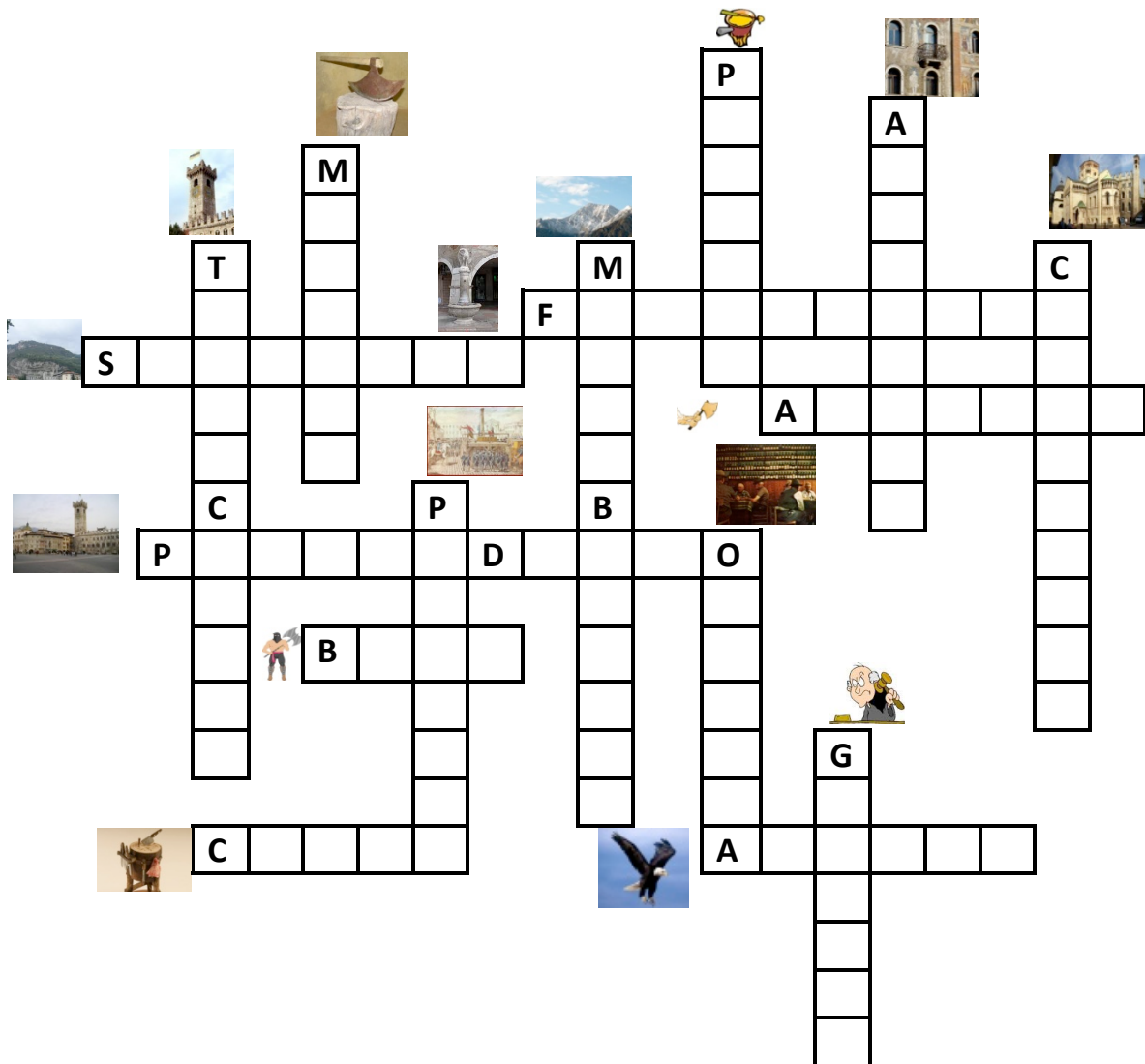
Pre – task

L'insegnante introduce brevemente il task anticipando ai bambini che si tratterà di una serie di attività di gruppo e individuali legate al testo della leggenda trentina "L'aquila di pietra". Nella parte iniziale si chiede ai bambini di intervenire fornendo informazioni verbali sulle caratteristiche delle leggende.

Successivamente l'insegnante spiega che la leggenda è ambientata nella città di Trento in cui loro vivono e li invita a completare a coppie un cruciverba in cui sono riportate alcune parole chiave, al posto delle definizioni si trovano le immagini dei luoghi, di alcuni personaggi e oggetti che loro troveranno nel testo. Vengono fornite le iniziali delle parole come aiuto.

CRUCIVERBA

- COMPLETA IL CRUCIVERBA AIUTANDOTI CON LE INIZIALI DELLE PAROLE:



Task:

- I bambini vengono suddivisi in 6 gruppi (A – B – C – D – E – F), ad ognuno dei quali viene consegnata una parte del testo della leggenda (vedi Allegato 1). Il compito è di leggere la parte di testo, inventare un titolo e cercare di memorizzarla per raccontarla in seguito.
- Il tempo concesso è di 15 minuti.
- Una volta individuato il titolo, ogni gruppo riconsegnerà all'insegnante la parte di testo. L'insegnante segnerà il titolo in una tabella.
- I bambini saranno poi nuovamente ridistribuiti in gruppi, ognuno dei quali definito da un colore (GRUPPO ROSSO, GRUPPO GIALLO, GRUPPO VERDE, GRUPPO BLU); i gruppi saranno composti da un componente di ognuno dei

gruppi precedenti A, B, C, D, E, F. Ogni bambino ha il compito di raccontare agli altri la sua parte di storia. Insieme poi il gruppo dovrà ricostruire la sua versione della leggenda, il più possibile coerente e nella sequenza corretta.

- Tempo concesso 30 minuti.
- I bambini verranno invitati a consegnare all'insegnante la sequenza individuata.
- Ogni gruppo sceglie un rappresentante che racconta la storia al resto della classe.
- Verrà poi consegnato ai bambini il testo originale scritto e verrà stilata una classifica sull'apposita tabella (vedi Allegato 2) per vedere quale gruppo ha individuato la sequenza corretta.
- Verranno assegnati 2 punti per ogni corrispondenza con la sequenza corretta.

Focus linguistico:

- L'insegnante propone una prima attività di riflessione sulla comprensione di alcuni modi di dire.
- 1. ATTIVITÀ A COPPIE:**
- ✓ Nel testo ci sono molti modi di dire... cerca di capire a cosa si riferiscono. collega con una freccia la frase del testo al suo significato.

La donna aveva una linguaccia lunga come quella del Diavolo		Aveva trovato la moglie piena di sangue
L'uomo aveva perso il lume della ragione		Tutte le persone umili e poco istruite
L'accetta si era trasformata in un'arma mortale		La donna rispondeva male e parlava troppo
Il cuore della donna s'era inaridito		L'accetta, da oggetto per il lavoro, era poi stata usata per uccidere
L'uomo si era macchiato di un orrendo delitto		L'uomo era diventato amico dell'aquila
Aveva trovato la moglie in un bagno di sangue		La grande aquila
Tutte le anime semplici		La donna era diventata fredda e cattiva, senza sentimenti
I suoi ultimi passi e respiri su questa terra		L'uomo aveva commesso un'azione terribile
La regina dei rapaci		L'uomo era diventato pazzo
L'uomo aveva stretto amicizia con l'aquila		I suoi ultimi momenti di vita

- Nel testo orale che i ragazzi presenteranno è probabile che tenderanno ad usare sempre le stesse parole per definire il soggetto dell'azione (l'uomo aveva ucciso... , la donna era..., l'aquila volava...) quindi il focus linguistico sarà focalizzato sull'uso delle anafore in un testo.

2. ATTIVITÀ A COPPIE:

- ✓ Potete osservare che nel testo viene utilizzata sempre la parola "uomo" per nominare il protagonista della storia. ora cercate di sostituire nel testo successivo le parole "l'uomo" con altre che possono avere lo stesso significato:

A mezzogiorno in punto **l'uomo** venne spinto fuori dalla cella: ricevette una sbrigativa benedizione da un frate, e il boia accompagnò **l'uomo** all'aperto. La piccola processione venne accolta da un'ovazione di rabbia, di derisione, di insulti che **l'uomo** ascoltò in silenzio e con gli occhi chini.

Venne letta la sentenza, impartita una seconda benedizione e chiesto il silenzio. **L'uomo** fu fatto inginocchiare davanti al ceppo, gli venne strappata la camicia, la testa fu rudemente appoggiata sul piano di legno e... Proprio in quell'istante, cento, mille occhi si alzarono a guardare il cielo: un'enorme e maestosa aquila stava scendendo in volo dalle balze di Sardagna e si mise a volare in tondo sulla piazza.

L'uomo approfittò di quell'attimo di incertezza, si alzò in piedi e urlò: "Io sono innocente! E' stata quell'aquila ad uccidere mia moglie... È stata lei, ne sono sicuro!".

A mezzogiorno in punto _____ venne spinto fuori dalla cella: ricevette una sbrigativa benedizione da un frate, e il boia accompagnò _____ all'aperto. La piccola processione venne accolta da un'ovazione di rabbia, di derisione, di insulti che _____ ascoltò in silenzio e con gli occhi chini.

Venne letta la sentenza, impartita una seconda benedizione e chiesto il silenzio. _____ fu fatto inginocchiare davanti al ceppo, gli venne strappata la camicia, la testa fu rudemente appoggiata sul piano di legno e... Proprio in quell'istante, cento, mille occhi si alzarono a guardare il cielo: un'enorme e maestosa aquila stava scendendo in volo dalle balze di Sardagna e si mise a volare in tondo sulla piazza.

_____ approfittò di quell'attimo di incertezza, si alzò in piedi e urlò: "Io sono innocente! E' stata quell'aquila ad uccidere mia moglie... è stata lei, ne sono sicuro!".

- Viene presentata ai ragazzi una riflessione sull'utilizzo delle anafore nel testo e si propone un altro esercizio di rinforzo su di esse.

3. ATTIVITÀ INDIVIDUALE:

- ✓ Ora cerca di scrivere vicino ad ogni personaggio altri modi per definirlo, come nell'esempio:

L'aquila
La regina dei rapaci
Il rapace

piombò sulla piazza.

La moglie
.....
.....

era graziosa e per bene.

L'atleta
.....
.....

si prepara per la gara.

Il cagnolino
.....
.....

stava rosicchiando una ciabatta di papà.

L'autista
.....
.....

frenò bruscamente

- Infine viene presentata la spiegazione dell'uso dell'anafora.

LA REGOLA

A volte è utile nel testo evitare la ripetizione della parola che, a lungo andare, potrebbe essere noiosa. Invece di ripetere la stessa parola o la stessa espressione si usano parole che hanno lo stesso significato (sinonimi) o parole che, pur avendo un significato diverso, si riferiscono allo stesso oggetto.

Ripetizione del task:

Il task viene ripetuto nell'altra classe quinta con la variante nella parte finale del task stesso, nel quale i bambini vengono invitati a produrre un testo scritto, anziché orale, che ricostruisce la leggenda.

Task "L'aquila di pietra"

Materiali di lavoro

Allegato 1. Testi per i gruppi:

- ✓ Leggete il testo e cercate di trovare il titolo che vi sembra più appropriato (avete 15 minuti di tempo)

Testo C

TITOLO _____

Era notte e dalla piccola finestra della cella, al terzo piano della Torre Civica, il condannato riusciva a malapena a vedere che cosa stava accadendo nella grande piazza sottostante. Dai rumori e dalle grida, però, intuiva che le guardie erano impegnate ad allestire il palco per l'esecuzione capitale. Per la sua esecuzione! Proprio quel giorno era stato condannato a morte mediante decapitazione per aver ucciso sua moglie: una donna graziosa e per bene, ma con una linguaccia lunga come quella del diavolo! E l'uomo, dopo aver tanto pazientato, un giorno aveva perso il controllo e il lume della ragione: stava tagliando la legna davanti a casa, su a Sardagna, e fu proprio l'accetta affilata a trasformarsi in arma mortale!

.....
Testo A

TITOLO _____

Perché l'aveva uccisa? Lui le voleva bene, l'aveva sposata con la speranza di mettere al mondo tanti bambini, che invece non erano venuti, e il cuore della donna, purtroppo, s'era inaridito.

"Ma perché te ne vai sempre all'osteria?" ... "Mi vuoi dire dove sei stato stanotte?" ... "Ma dove te ne vai, con quel piatto di polenta sotto al mantello? A chi lo porti?"

Già, la causa di tutte le loro incomprensioni era un'aquila! L'uomo, che cercava ogni motivo per restarsene lontano da casa, aveva stretto amicizia proprio con un'aquila: assieme a lei giocava sui prati del Bondone, le parlava e le confidava tutti i suoi problemi, sicuro di essere almeno ascoltato, se non proprio capito. E quella polenta era appunto per lei, per la sua amica aquila. Colto da rabbia improvvisa, quel giorno aveva gettato il piatto contro la parete della cucina, era uscito sbattendo la porta e per sfogarsi con qualcosa s'era messo a tagliar legna.

.....
Testo E

TITOLO _____

"Per l'orrendo delitto di cui ti sei macchiato, noi ti condanniamo a morte per decapitazione. La sentenza verrà eseguita domattina all'alba... Che Dio abbia pietà della tua anima!"

Così aveva detto il giudice. Invano l'uomo aveva cercato di discolparsi. Aveva mentito, anche: "Sono rientrato in casa e ho trovato la mia povera moglie in un bagno di sangue... Forse sarà stato qualche brigante, non so...". Ma erano intervenuti in giudizio i suoi compaesani di Sardagna e l'ago della bilancia era precipitato

dall'altra parte: "Oh, sapeste signor giudice, quante volte abbiamo sentito i due litigare e spesso abbiamo visto la donna scappare di casa urlando per fuggire alle bastonate del marito...".

"Be', non è andata proprio così – s'era difeso il condannato. - Sì, certo, qualche volta mi sono proprio arrabbiato...avrò anche alzato la mano, ma non l'ho mai fatta fuggire di casa!".

Comunque, tutte le scuse e le bugie si rivelarono inutili: l'uomo aveva ascoltato in silenzio la sentenza e aveva seguito docilmente le guardie che lo ricondussero in cella.

.....
Testo F

TITOLO _____

Il mattino dopo tutta Trento e il contado si diedero appuntamento in Piazza per assistere all'esecuzione. Non capitava spesso che un condannato fosse decapitato all'ombra della grande cattedrale e tutte quelle anime semplici non si lasciarono sfuggire l'occasione per festeggiare la morte di un peccatore.

A mezzogiorno in punto l'uomo venne spinto fuori dalla cella: ricevette una sbrigativa benedizione da un frate, e il boia lo accompagnò all'aperto. La piccola processione venne accolta da un'ovazione di rabbia, di derisione, di insulti che il condannato ascoltò in silenzio e con gli occhi chini.

Erano i suoi ultimi passi su questa terra... i suoi ultimi respiri. Le ultime cose che avrebbe visto erano i tetti delle case, gli affreschi dei palazzi e quella moltitudine di gente che urlava, imprecava e gli sputava addosso... Tutto per colpa di un'aquila!

.....
Testo B

TITOLO _____

Venne letta la sentenza, impartita una seconda benedizione e chiesto il silenzio. Il condannato fu fatto inginocchiare davanti al ceppo, gli venne strappata la camicia, la testa fu rudemente appoggiata sul piano di legno e... Proprio in quell'istante cento, mille occhi si alzarono a guardare il cielo: un'enorme e maestosa aquila stava scendendo in volo dalle balze di Sardagna e si mise a volare in tondo sulla piazza.

L'uomo approfittò di quell'attimo di incertezza, si alzò in piedi e urlò: "Io sono innocente! E' stata quell'aquila ad uccidere mia moglie... è stata lei, ne sono sicuro!".

"E puoi provarlo?" Chiese con voce impassibile e fredda il giudice.

"No, non ho alcuna prova, ma se ho detto una bugia, che quell'aquila maledetta diventi di pietra!"

.....
Testo D

TITOLO _____

E avvenne il miracolo: la regina dei rapaci perse quota, come se si fosse improvvisamente e misteriosamente appesantita. Piombò sulla folla terrorizzata e andò a cadere proprio ai piedi del palazzo affrescato di fronte al patibolo. E rimase lì, muta e immobile, con le ali rigide protese verso l'alto e con il collo stranamente ricurvo da un lato.

Tutti gli sguardi allora tornarono sul condannato che aveva assistito all'incredibile scena impallidendo mortalmente. Venne afferrato dal boia, rimesso sul ceppo e la mannaia fece il suo triste lavoro!

La povera aquila innocente la possiamo ancor oggi ammirare a ornamento di una fontanella che i Trentini eressero in piazza del Duomo, nel punto esatto in cui il povero animale era precipitato dal cielo.

.....

Allegato 2. Tabella titoli, sequenza e risultati

Sequenza testo	titolo	Gruppo rosso		Gruppo giallo		Gruppo verde		Gruppo blu	
		sequenza	punti	sequenza	punti	sequenza	punti	sequenza	punti
C									
A									
E									
F									
B									
D									
punti totali									

Allegato 3. Testo originale della leggenda

- ✓ Leggi il testo per intero e controlla con il tuo gruppo se avete rispettato la sequenza corretta della storia

L'AQUILA DI PIETRA

Era notte e dalla piccola finestra della cella, al terzo piano della Torre Civica, il condannato riusciva a malapena a vedere che cosa stava accadendo nella grande piazza sottostante. Dai rumori e dalle grida, però, intuiva che le guardie erano impegnate ad allestire il palco per l'esecuzione capitale. Per la sua esecuzione!

Proprio quel giorno era stato condannato a morte mediante decapitazione per aver ucciso sua moglie: una donna graziosa e per bene, ma con una linguaccia lunga come quella del diavolo! E l'uomo, dopo aver tanto pazientato, un giorno aveva perso il controllo e il lume della ragione: stava tagliando la legna davanti a casa, su a Sardagna, e fu proprio l'accetta affilata a trasformarsi in arma mortale.

Perché l'aveva uccisa? Lui le voleva bene, l'aveva sposata con la speranza di mettere al mondo tanti bambini, che invece non erano venuti, e il cuore della donna, purtroppo, s'era inaridito. "Ma perché te ne vai sempre all'osteria?"... "Mi vuoi dire dove sei stato sta notte?"... "Ma dove te ne vai, con quel piatto di polenta sotto al mantello? A chi lo porti?".

Già, la causa di tutte le loro incomprensioni era un'aquila! L'uomo, che cercava ogni motivo per restarsene lontano da casa, aveva stretto amicizia proprio con un'aquila: assieme a lei giocava sui prati del Bondone, le parlava e le confidava tutti i suoi problemi, sicuro di essere almeno ascoltato, se non proprio capito. E quella polenta era appunto per lei, per la sua amica aquila. Colto da rabbia improvvisa, quel giorno aveva gettato il piatto contro la parete della cucina, era uscito sbattendo la porta e per sfogarsi con qualcosa s'era messo a tagliar legna...

"Per l'orrendo delitto di cui ti sei macchiato, noi ti condanniamo a morte per decapitazione. La sentenza verrà eseguita domattina all'alba... Che Dio abbia pietà della tua anima!".

Così aveva detto il giudice. Invano l'uomo aveva cercato di discolarsi. Aveva mentito, anche: "Sono rientrato in casa e ho trovato la mia povera moglie in un bagno di sangue... Forse sarà stato qualche brigante, non so...". Ma erano intervenuti in giudizio i suoi compaesani di Sardagna e l'ago della bilancia era precipitato dall'altra parte: "Oh, sapeste signor giudice, quante volte abbiamo sentito i due litigare e spesso abbiamo visto la donna scappare di casa urlando per fuggire alle bastonate del marito...".

"Be', non è andata proprio così – s'era difeso il condannato.- Sì, certo, qualche volta mi sono proprio arrabbiato... avrò anche alzato la mano, ma non l'ho mai fatta fuggire di casa!".

Comunque, tutte le scuse e le bugie si rivelarono inutili: l'uomo aveva ascoltato in silenzio la sentenza e aveva seguito docilmente le guardie che lo ricondussero in cella.

Il mattino dopo tutta Trento e il contado si diedero appuntamento in Piazza per assistere all'esecuzione. Non capitava spesso che un condannato fosse decapitato all'ombra della grande cattedrale e tutte quelle anime semplici non si lasciarono sfuggire l'occasione per festeggiare la morte di un peccatore.

A mezzogiorno in punto l'uomo venne spinto fuori dalla cella: ricevette una sbrigativa benedizione da un frate, e il boia lo accompagnò all'aperto. La piccola processione venne accolta da un'ovazione di rabbia, di derisione, di insulti che il condannato ascoltò in silenzio e con gli occhi chini.

Erano i suoi ultimi passi su questa terra... i suoi ultimi respiri. Le ultime cose che avrebbe visto erano i tetti delle case, gli affreschi dei palazzi e quella moltitudine di gente che urlava, imprecava e gli sputava addosso... Tutto per colpa di un'aquila!

Venne letta la sentenza, impartita una seconda benedizione e chiesto il silenzio. Il condannato fu fatto inginocchiare davanti al ceppo, gli venne strappata la camicia, la testa fu rudemente appoggiata sul piano di legno e... Proprio in quell'istante, cento, mille occhi si alzarono a guardare il cielo: un'enorme e maestosa aquila stava scendendo in volo dalle balze di Sardegna e si mise a volare in tondo sulla piazza.

L'uomo approfittò di quell'attimo di incertezza, si alzò in piedi e urlò: "Io sono innocente! E' stata quell'aquila ad uccidere mia moglie... è stata lei, ne sono sicuro!".

"E puoi provarlo?" Chiese con voce impassibile e fredda il giudice.

"No, non ho alcuna prova, ma se ho detto una bugia, che quell'aquila maledetta diventi di pietra!"

E avvenne il miracolo: la regina dei rapaci perse quota, come se si fosse improvvisamente e misteriosamente appesantita. Piombò sulla folla terrorizzata e andò a cadere proprio ai piedi del palazzo affrescato di fronte al patibolo. E rimase lì, muta e immobile, con le ali rigide protese verso l'alto e con il collo stranamente ricurvo da un lato. Tutti gli sguardi allora tornarono sul condannato che aveva assistito all'incredibile scena impallidendo mortalmente. Venne afferrato dal boia, rimesso sul ceppo e la mannaia fece il suo triste lavoro!

La povera aquila innocente la possiamo ancor oggi ammirare a ornamento di una fontanella che i Trentini eressero in piazza del Duomo, nel punto esatto in cui il povero animale era precipitato dal cielo.

Conclusione

L'attività di task proposta è risultata molto entusiasmante per i bambini, i quali si sono attivati e si sono impegnati notevolmente sia nel lavoro di gruppo che nel lavoro individuale. Le discussioni nei gruppi sono state improntate alla ricerca di un senso logico per la costruzione del testo e hanno evidenziato la capacità di ognuno di far ricorso alle sue migliori capacità o nel trovare e ripescare dalla memoria le parole più corrette per la spiegazione ai compagni o nell'attivare le capacità logiche per unire le varie parti del testo. Tutti i gruppi hanno individuato la corretta successione delle parti e sono stati in grado di esporre il testo in modo coerente. Ogni gruppo ha dimostrato inoltre una grande capacità di individuare al proprio interno il membro più competente per l'esposizione orale.

Per la somministrazione nell'altra classe ho però modificato il compito finale, sostituendo l'esposizione orale con la produzione di un testo scritto che riassume la leggenda, perché ho osservato una certa difficoltà nel riuscire a memorizzare e poi a riportare oralmente i numerosi elementi presenti nella storia.

La difficoltà linguistica del testo, che presentava numerosi termini poco correnti e un po' arcaici, è stata però superata dalla possibilità di confronto nel gruppo e dai riferimenti al contesto.

Bibliografia

- Materiali sulla didattica per task forniti dalla prof. Elena Nuzzo
- Mauro Neri, *Mille leggende del Trentino*, Editrice Panorama, Trento, 2002
- Maria Luisa Altieri Biagi, *L'italiano dai testi*, Mursia scuola, Milano, 2000
- Rosetta Zordan, *La grammatica. Fonologia e lessico*, Fabbri editore, Milano, 2001